

# L'AQUILOTTO RITROVATO



---

## UN RACCONTO CHE ILLUSTRRA UNA REALTÀ

### L'AQUILOTTO RITROVATO

— \* —

Un giorno un contadino, camminando tra le montagne, trovò un nido d'aquila con delle uova appena deposte. Egli pensò che se avesse preso un uovo e l'avesse messo a covare sotto la sua chioccia, egli avrebbe così avuto un'aquila addomesticata. L'idea gli sembrava buona. Così prese un uovo da quel nido d'aquila, lo portò nella sua fattoria e lo mise a covare sotto la chioccia, tra le altre uova di gallina.

Quando giunse il tempo della scovatura, i pulcini nacquero e nacque pure l'aquilotto. Mentre essi erano ancora piccoli, appena nati, sembravano tutti uguali. Però, man mano che crescevano, il piccolo pulcino-aquilotto cominciava a notare che lui era diverso dagli altri. Egli notava che non riusciva a parlare come il resto dei pulcini. Egli cercava di usare il loro linguaggio, si sforzava, ma non ci riusciva perfettamente, e quando riusciva a pronunciare qualche frase, essa non gli veniva spontanea, ma era come qualcosa che non era parte della sua natura. C'era qualcosa in lui che lo spingeva ad esprimere un altro linguaggio; ma egli non ci riusciva e, per di più, non c'era nemmeno uno di quei suoi fratelli pulcini che avesse questo problema. Questo fatto preoccupava parecchio il piccolo pulcino-aquilotto.

Egli cominciò pure a notare che i cibi che i suoi fratelli pulcini mangiavano di buon gusto, a lui non piacevano affatto; anzi, non riusciva nemmeno a mandarli giù! Gli facevano venire sintomi di vomito, di nausea; e quando a volte riusciva a stento ad ingoiare quel tipo di cibo, dal suo stomaco cominciavano a venire fastidiosi dolori di indigestione.

Ogni giorno, quando la madre-chioccia portava i suoi piccini a razzolare attorno al letamaio, per il piccolo aquilotto cominciava il supplizio. Una cosa strana che l'aquilotto non riusciva a spiegarsi, era il fatto che per la madre chioccia il posto preferito era proprio quel fetente letamaio, dove il contadino ammuccchiava gli escrementi di muli, maiali, asini, ed altro. Quando la chioccia e i suoi pulcini arrivavano lì, essi cominciavano a scavare e a beccare, mandando giù quasi tutto quello che trovavano, senza avere alcun problema sia di gusto sia digestivo. Pareva proprio che essi fossero fatti per quel tipo di cibo e quel tipo di cibo fosse fatto per loro. La madre chioccia poi si diletta a scavare ed insegnare ai suoi pulcini a come gustare quel cibo alletamato. Ma per il piccolo aquilotto tutto questo festino era un tormento, un disgusto, una nausea. Egli proprio non riusciva a godersi quella dieta letamata. In un modo che non riusciva a spiegarsi, egli sentiva che la sua natura non era fatta per quel tipo di cibo. Poverino, mentre i suoi fratellastri godevano, egli soffriva la fame!

L'aquilotto cominciò pure a notare, man mano che il suo corpo si sviluppava, che anche il suo aspetto esteriore era diverso da quello dei suoi fratelli pulcini. Egli notò di avere un becco diverso dagli altri; notò pure che aveva una vista più acuta degli altri: quelli vedevano le cose quando esse erano già sotto al loro naso, mentre lui le vedeva quando esse erano molto lontane. Egli notò che le sue zampe erano diverse da quelle dei suoi fratellastri; egli aveva degli artigli molto lunghi, acuti e forti, cosa che nemmeno la madre chioccia aveva. Notò pure che le dimensioni delle sue ali erano molto più grandi rispetto a quelle degli altri pulcini, e perfino più grandi della madre chioccia. Tutte queste diversità nel piccolo aquilotto creavano un senso di complesso, come un senso di frustrazione.

La situazione cominciò a complicarsi ulteriormente quando pure i suoi fratellastri polli cominciarono a notare che quel loro fratello era un "tipo strano". Essi cominciarono a prenderlo in giro, a beccarlo, ad emarginarlo. Molti pollastri cominciarono addirittura a non considerarlo più parte della loro famiglia, del loro gruppo. Per loro egli era come un estraneo, come un intruso, come un tipo da cui stare alla larga. E poi, loro erano in tanti, e tutti più-o-meno uguali; con stesso tipo di becco, stesse zampe, stesse ali, stessi gusti culinari; mentre quel tizio invece era solo, unico, diverso, strano.

Anche madre chioccia era molto preoccupata di questa situazione familiare. Essa infatti, sin da quando i pulcini erano scovati, aveva notato che quel figlio era diverso da tutti gli altri suoi figli. Essa non riusciva a spiegarsi come, però le sembrava di intuire che quel pulcino aveva una natura diversa dalla natura che hanno i polli. A lei sembrava che quel pulcino avesse più la natura di quei volatili che volano in alto nei cieli, anziché la natura di quei volatili che sono legati alla terra come, nel suo caso, la famiglia dei polli.

Questo sospetto della madre chioccia era confermato anche dal fatto che, sin da quando era scovato, questo suo figlio non comprendeva il suo chiocciare; cioè, non comprendeva il linguaggio della razza pollina. Ella notò pure le difficoltà che il piccino aveva nel mangiare la buona dieta pollina, cioè quella dieta fatta a base di escrementi vari, vermi, cose morte, e sporcizie in genere, tutte cose prelibate per i polli. Tutto questo turbava parecchio madre-chioccia.

C'era un altro che teneva gli occhi puntati su quel pulcino: esso era il contadino, colui che sapeva di aver rubato quell'uovo all'aquila e di averlo trapiantato in mezzo ai polli, sotto la cura di una chioccia.

Il contadino era contento che la sua impresa era riuscita, ed ora pensava a come ammaestrare quell'aquilotto per fargli fare dei servizi che tornassero a lui utili e, perché no, anche di guadagno.

Ma nel mentre che in quel pollaio si consumava questo dramma, su, nelle montagne rocciose e nelle impervie valli, un altro dramma era in corso: era il dramma di una madre aquila che giorno dopo giorno non si dava pace per via di quell'uovo che le era stato rubato. Ella girava e rigirava,

volteggiando e solcando i cieli, scrutando minuziosamente con quella sua vista acutissima ora questa roccia ora l'altra, ora una valle ora l'altra, nella speranza di scorgere qualche segno che le facesse ritrovare quel suo amato uovo perduto.

In un modo sovranaturale, nel suo intimo ella era convinta che un giorno avrebbe trovato ciò che le era stato derubato. Di questo lei nutriva una certezza sovranaturale. Lei era in cerca del suo amato aquilotto perduto!

Questo ci fa pensare a Gesù Cristo, quando disse: "*Qual uomo fra voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e non va dietro alla perduta finché non la ritrova?*" (Luca 15:4).

I mesi passarono. Intanto giù nel pollaio il dramma diventava sempre più drammatico. Tra i pollastri, l'aquilotto e la madre chiocchia, i rapporti divennero così tesi tanto che il caso cominciò a preoccupare perfino il contadino, poiché ogni giorno nel pollaio c'erano zuffe, battibecchi, beccate, e molto altro ancora. Tra i polli e l'aquilotto era guerra continua. Non riuscivano ad andare d'accordo. E nonostante i pollastri erano in maggioranza assoluta, quando si scontravano con l'aquilotto essi avevano sempre la peggio. Spesso i pollastri fuggivano dalla mischia chi spennato, chi con la cresta lacerata, chi accecato, chi azzoppato, e a volte qualcuno ci rimetteva perfino la pelle. L'aquilotto, per strano che era, per solo che si trovava, quando entrava in combattimento coi pollastri diventava come un leone infuriato. I polli avevano sempre la peggio!

A volte, durante il combattimento, capitava che l'aquilotto afferrava un pollo coi suoi potenti ed acuminati artigli e lo uccideva all'istante e, a combattimento finito, se lo mangiava. Sì, capitava spesso che durante i combattimenti verbali che avevano riguardo la dieta (riguardo la dottrina), l'aquilotto ammazzava qualche pollo e poi se lo mangiava. E quando si mangiava il pollo, l'aquilotto era soddisfatto. Quello sì che era "*Dieta Per Aquile*"!

Questo fa pensare a quello che dissero un giorno due aquilotti, uno di nome Giosuè e l'altro di nome Caleb. Essi dissero: "*...non abbiate paura del popolo del paese, perché essi saranno nostro cibo...*" (Numeri 14:9).

La situazione in casa pollaio era veramente critica. La madre gallina (la chiesa, l'organizzazione) era molto preoccupata, e per bocca dei suoi emissari (i ministri, i pastori, i preti, gli evangelisti, ecc. ecc.) cominciò a predicare l'amore fraterno tra i polli. Ogni giorno non si sentiva altro che: "Amatevi, siate uno, non litigate, siete tutti fratelli, mettetevi tutti sotto al concilio ecumenico delle chiese", ecc. ecc. Ma niente da fare! La guerra continuava lo stesso.

Oltre alla strana dieta pollina che l'aquilotto disprezzava, c'era un'altra cosa che ribolliva dentro all'aquilotto: esso era un grande desiderio di uscire da quel pollaio, e andarsene via da quella famiglia di polli. Sì, egli proprio aveva una profonda nostalgia di libertà, ma non sapeva cosa fare né dove trovarla.

Un giorno confidò questo suo sentimento alla madre chiocchia, ed ella rispose che questo suo sentimento di separazione dagli altri polli era pura follia. Ella disse: "Tu sei nato qui nel pollaio, tra i polli, e qui devi restare. Se la lasci questo pollaio e questa famiglia, tu ti perdi, tu sarai maledetto! Se poi pensi addirittura di volare in alto nei cieli, dove volano certi volatili, allora tu se proprio spacciato. È meglio che scacci via dalla tua testa questi strani pensieri, e accontentati di vivere una vita da pollo, come tutti noi".

Questi discorsi terrorizzavano l'aquilotto; egli non voleva fare quella brutta fine di cui parlava la madre gallina. Eppure, in fondo al suo cuore, c'era qualcosa che gli faceva guardare il cielo, la libertà, lo spazio, e quel desiderio d'averne dei compagni con delle vedute come le sue e con una dieta simile a quella che desiderava lui.

Così quel povero aquilotto era in un serio conflitto interiore; egli non sapeva se fare quello che

il suo istinto gli diceva o fare quello che sua madre gallina continuava a ripetergli.

I giorni passavano e la situazione per quell'aquilotto si faceva sempre più agonizzante.

Un mattino accadde qualcosa di insolito. Era una bella giornata di primavera, il cielo era azzurro cristallino, l'aria fresca e profumata dai fiori che dappertutto coprivano la campagna. Oh, più che mai all'aquilotto venne un grande desiderio di volare su nel cielo! Con la sua vista acuta egli scorgeva degli esseri che volteggiavano nel cielo blu. Oh, come desiderava unirsi a loro!

Mentre egli era immerso in questi pensieri, quella voce noiosa di madre gallina lo richiamò alla realtà del pollaio: "Ricordati, tu sei pollo! Sognatelo di andare e volare lassù. Tu sei nato nel pollaio, e nel pollaio devi restare. È vero che tu sei un volatile, però non uno di quelli da poter volare a quelle altezze. Tutto al più puoi fare un balzo fin sopra la staccionata. Ma non oltre. Tu devi stare attaccato alla terra. Ricordatelo! Togli via dalla tua testa quelle idee strane che ti vengono!" (La madre gallina ignorava la "natura", le "origini", la "razza", di quel suo figlio).

Per un momento l'aquilotto soffocò quel suo desiderio di andare lassù, ma non ci riuscì per molto. Infatti, senza nemmeno accorgersi, dopo pochi istanti si ritrovò ancora con lo sguardo fisso al cielo, osservando quei volatili che liberamente volteggiavano e scorrazzavano da un capo all'altro dello spazio e lui che li seguiva con sguardo fisso, roso da una immensa voglia di unirsi a loro. Ma, come farlo? Egli non aveva mai volato così in alto! E se quello che gli ripeteva sua madre gallina fosse vero? Oh, egli era nella disperazione! In lui c'era un'abisso che chiamava verso il cielo, ma per il momento dal cielo nessun abisso gli rispondeva.

Mentre egli era avvolto in questi pensieri, su nel cielo azzurro apparve la figura di un volatile molto più grande degli altri che volteggiavano. Esso volava in modo maestoso. Oh, a quella vista il cuore del piccolo aquilotto stava quasi per esplodere dal desiderio di andare lassù!

Egli notò che questo grande volatile cominciò a volteggiare proprio sopra al pollaio dove si trovava lui. "Che strano", pensò l'aquilotto, "chissà perché quello gira proprio sopra di me!".

Egli notò pure che quel grande volatile, man mano che volteggiava, si abbassava sempre di più.

Mentre egli era preso da questa bellissima visione celestiale, udì tra i polli un grandissimo trambusto. Abbassò lo sguardo per vedere cosa stesse succedendo e vide che tutti i polli, compresa la madre chiocchia, erano presi da un panico spaventoso e correvano all'impazzata chi a dritta chi a manca cercando un posto dove nascondersi. Egli non capiva perché essi erano così spaventati.

Da sotto al portico, dove si era rifugiata, la madre gallina rivolta verso l'aquilotto cominciò a chiacchiere a squarciagola: "Scappa! Scappa! Quello ti ammazza! Scappa! Vieni qui! Corri!".

Tutto questo si stava svolgendo così rapidamente tanto che l'aquilotto rimase lì come bloccato, come paralizzato, non sapendo cosa fare.

Mentre egli era lì perplesso non comprendendo cosa stesse succedendo, udì un fortissimo grido che proveniva dall'alto. Subito volse lo sguardo verso il cielo. Lì, sempre più vicino, c'era quel grande volatile che volteggiava. Per un attimo il pensiero che quello veniva per ammazzarlo (come diceva la chiocchia), lo terrorizzò. Egli pensò: "E se fosse vero quello che dice mia mamma gallina?".

Intanto il grande volatile si era abbassato parecchio. Esso lanciò un altro fortissimo grido così forte che tutti i polli, anche se nascosti, tremarono terrorizzati a tal punto che alcuni di loro svennero e caddero a terra come morti.

A questo punto una sensazione molto strana attraversò l'intero essere di quell'aquilotto. Gli parve di capire il senso di quel grido. Egli ebbe la sensazione di capire come se quel grido era rivolto

a lui, e che voleva dirgli qualcosa. Gli sembrò di captare il senso di quel linguaggio. Pensò: "Che mi succede?".

Il grande volatile lanciò un altro possente grido. Questa volta all'aquilotto parve di capire cosa il grande volatile diceva. L'aquilotto comprese, anche se non proprio chiaramente, che il volatile dicesse: "Figlio mio! Figlio mio! Cosa fai lì in quel pollaio, tra quei polli?".

L'aquilotto rimase immobile e sbigottito. Non credeva alle sue proprie orecchie! Il volatile lo stava chiamando: "Figlio mio? Ma, mia madre non è quella gallina nascosta sotto al portico?", diceva tra sé, "come mai quel volatile mi chiama 'figlio mio'?".

Il grande volatile lanciò un altro grido ancora più penetrante dei precedenti, e questa volta l'aquilotto non ebbe dubbi; quello diceva proprio: "Figlio mio! Figlio mio!".

A questo punto, senza nemmeno riflettere, in modo spontaneo, dal cuore dell'aquilotto uscì un forte ed ispirato grido: "Mamma! Mamma!".

Subito dopo questo grido di risposta, l'aquilotto avvertì come una energia che si sprigionava dal suo intimo invadendo tutto il suo essere. La sua mente era ancora confusa, però aveva il cuore che gli palpitava di emozione e di una gioia che non aveva mai provato prima. Durante i tempi passati, egli faceva fatica a chiamare la chiocchia "mamma", lo faceva contro natura. Però ora, spontaneamente, dal profondo del cuore, dal suo intimo, gli venne spontaneo rispondere "Mamma! Mamma!". Un abisso stava rispondendo ad un altro abisso! Una natura stava rispondendo al richiamo della sua stessa natura. Una specie rispondeva al richiamo della sua specie.

Quindi quel grande volatile era la vera mamma di quell'aquilotto? Sì, quella era la sua vera mamma.

Ella lanciò un altro grido: "Figlio mio, vieni via da quel pollaio!".

Egli rispose: "Mamma, ma come faccio a venire via da qui? Io sono nato e cresciuto qui!".

La madre aquila disse: "Figlio mio, tu non sei un pollo ma un'aquila. La tua natura è come la mia. Tu non sei fatto per stare attaccato alla terra e alle cose della terra, ma per volare su nei cieli. Tu provieni da me. Tu sei una creatura celeste. Salta, sbatti con forza le tue ali, e vedrai che ti staccherai dalla terra!".

Il piccolo aquilotto ubbidì. Fece il primo salto, sbatté con vigore le sue ali e, senza nemmeno accorgersi, si trovò in cima alla staccionata del cortile.

La mamma aquila intanto si era abbassata ancora di più, ed era tanto vicina che l'aquilotto poteva sentire il fruscio delle sue possenti ali.

Ella gridò di nuovo: "Figlio mio, fa ancora un altro salto! Sbatti le ali con forza ed io ti prenderò!".

L'aquilotto ubbidì. Fece un altro salto, sbatté le ali il più forte che poté e, con sua grande meraviglia, si accorse che stava allontanandosi dalla terra, dal pollaio e dal letamaio.

Mentre egli era preso da questa meravigliosa esperienza, sentì appoggiare i suoi piedi su qualcosa; era la madre aquila che, in un baleno, si era lanciata in picchiata e si era messa sotto al suo aquilotto portandolo così in alto sulle sue possenti ali. Egli aveva fatto un passo verso di lei, e lei si era lanciata in picchiata verso suo figlio (Giacomo 4:8).

Insieme volarono sempre più in alto e più in alto nel cielo blu fino a che raggiunsero la cima di un'altissima roccia, là dove dimorano le aquile. Là altri aquilotti stavano aspettando l'aquilotto che si era perduto, ma che ora era stato ritrovato. Là, sulle alture della roccia, nei cieli, le aquile erano in festa (Luca 15:6)!

## **...il Grido dell'Aquila.**

Questa storia dell'aquilotto ritrovato, riflette perfettamente la situazione in cui si trovano molti dei figli di Dio.

– L'**aquilotto** è figura di quel figlio di Dio che, per "natura" è figlio di Dio, ma che le circostanze della vita e la compagnia in cui si è venuto a trovare lo fanno agire come un figlio del diavolo, cioè, come un pollo.

– Il **contadino** è figura del diavolo che viene a rubare il figlio di Dio e lo porta a covare (ad essere ammaestrato, a vivere, a credere) sotto la chiesa organizzata, sotto al sistema religioso ispirato da Satana.

– Il **pollaio** è figura del mondo ed anche delle chiese organizzate e denominazionalizzate, le quali non danno alle anime la Vera Parola di Dio, e quindi esse non sono altro che "il mondo vestito di religione"; pollai religiosi.

– La **chioccia** è figura del maestro, del ministro (prete, vescovo, pastore, teologo, profeta, ecc.) a cui il diavolo affida in custodia il figlio di Dio perché venga indottrinato nella falsa fede, nelle false dottrine e filosofie varie.

– I **polli** sono figura di quelle persone, in molti casi brava gente e molto "religiosi", ai quali il diavolo associa il figlio di Dio. I polli sono figura di tutti quei credenti "nominali" che gridano, schiamazzano, e fanno tanta mostra di essere spirituali ma che però, nei fatti, per quanto riguarda il "vivere" la Vita di Gesù Cristo, ne sono privi. I polli sono quei credenti cristiani che "professano" la fede cristiana, ma che in pratica vivono una vita mondana. Essi sono quei tipi di credenti che gridano: "Signore! Signore!" (Matteo 7:21), ma che però non fanno la Volontà di Dio così com'è scritta nella Bibbia. I polli sono figura di tutti quei credenti che hanno una "forma" di pietà, ma che però ne rinnegano la Potenza (II Timoteo 3:5). I polli sono figura di quei credenti che riconoscono quello che Dio ha fatto in "passato", quello che Dio ha detto in "passato"; sanno in parte quello che Dio farà in futuro, ma che non vedono quello che Dio sta facendo e dicendo al "presente", nel momento in cui essi vivono. Questi sono i polli: creature legate alla terra, alle cose terrene; fatti per mangiare il Cibo Spirituale di "ieri", ma incapaci di mangiare il Cibo Fresco che scende dal Trono di Dio per OGGI. Esse sono creature per razzolare attorno al letamaio, cioè: mangiare "idee e umane", dottrine fatte dall'uomo, filosofie religiose, programmi d'intrattenimento religioso. Polli-creature nate per sguazzare nel letame delle cose terrene; creature per razzolare attorno alle cose del mondo e non per volare nelle alture delle cose Celesti in Cristo Gesù, cioè: nelle Promesse di Dio per "questo" giorno.

– La **dieta** è figura del Cibo Spirituale che viene predicato nelle varie chiese e assemblee religiose. Tale cibo, in molte chiese e religioni, non è quel Puro e Inadulterato Cibo della Parola di Dio, ma è cibo di dottrine, dogmi, filosofie, regole, ecc. fatte e formulate dall'uomo. Esso è quel cibo fatto da un vangelo "moderno", da un vangelo di "progresso", predicato da ministri intellettuali fatti e forgiati nelle numerose scuole di teologia e non chiamati da Dio in modo sovrannaturale. Predicatori moderni, di stile Hollywoodiano, istruiti e formati alla scuola del pensiero dell'uomo e non alla Scuola dello Spirito Santo. E questo tipo di cibo per un aquilotto, per un figlio o figlia di Dio, non è altro che un "cumulo di letame"; mentre per i polli esso è prelibato.

– Il **Grande Volatile** è figura di Dio. Dio, nelle vesti di un "profeta", va in cerca del Suo figlio perduto. Dio nel profeta-aquila libera i Suoi figli-aquilotti. Dio in Noè condannò il mondo antico e salvò quelli che entrarono nell'arca, animali compresi. Dio in Mosè, tirò fuori i Suoi figli dalla schiavitù d'Egitto. Dio in Giuseppe, salvò i figli d'Israele dalla carestia. Dio in Davide, uccise il gigante Goliath. Dio in Gesù Cristo, riconciliava il mondo a Sé. Dio in Pietro, apriva le porte del

vero battesimo in acqua (Atti 2:38). Dio in Paolo, scrisse buona parte del Nuovo Testamento. Dio in Paolo, disse: "Anche se venisse un angelo dal cielo e predicasse un vangelo diverso, sia egli maledetto (Galati 1:8,9). Dio NEL Profeta, è quella Grande Aquila che va in cerca del Suo aquilotto perduto.

– Il **grido** dell'aquila è il Messaggio che Dio manda tramite il profeta che Egli usa NEL MOMENTO IN CUI TU VIVI. E anche nel ventesimo secolo, Dio è venuto nelle vesti del Suo profeta per chiamare i Suoi aquilotti dispersi nei vari pollai-chiese e denominazioni religiose.

Questo profeta è stato annunciato da altri profeti. Il suo Ministero è descritto nella Bibbia: Malachia 4:5-6. Apocalisse 10:7.

Mio caro lettore, è forse la tua vita come la storia di quell'aquilotto scovato sotto una gallina? Sei tu forse come quell'aquilotto cresciuto assieme ai polli? Sei tu forse come quell'aquilotto che è costretto a mangiare "Cibo per polli"? Sei tu forse come quell'aquilotto rinchiuso in qualche pollaio religioso, dal quale vorresti uscire, liberarti, ma non sai come farlo?

Ci sono molti Cristiani che non sono soddisfatti della "Mamma-Chiesa" sotto cui sono nati. Non sono soddisfatti perché quella non è la loro vera madre. Caro amico, tu sei nato sotto la madre-chiesa sbagliata!

Ci sono molti Cristiani che non sono soddisfatti della "Compagnia Religiosa" in cui si trovano. Non sono soddisfatti perché quella non è la loro vera Compagnia. Tu devi cambiare Compagnia, e trovare quella della "tua stessa specie". Se tu sei un aquilotto, allora non ti troverai mai bene a stare in compagnia dei polli, in compagnia delle creature legate alle cose della terra; alle cose carnali, alle cose che periscono. Tu devi stare con quelle creature che sono legate alle cose del Cielo, alle cose del Signore, alle cose Spirituali, alle cose che non periscono.

Ci sono molti Cristiani che non sono soddisfatti della "Manna Spirituale" che mangiano, cioè: La Predicazione della Parola di Dio che odono, non li soddisfa. Non li soddisfa perché quello non è Cibo per aquile. Quello è cibo per polli e non per aquile.

Mio caro Aquilotto, mia cara Aquilotta: tu stai mangiando il cibo sbagliato, ecco perché la tua anima non è soddisfatta!

Ci sono molti Cristiani che non sono soddisfatti della situazione Spirituale in cui si trovano. Perché non sono soddisfatti? Ma perché essi si trovano nel posto sbagliato! Non sono soddisfatti perché sono con la compagnia sbagliata. Sono assieme a credenti sbagliati. Non sono soddisfatti perché stanno nella chiesa sbagliata.

**Ricordati:** Se tu sei un'aquila, allora tu devi mangiare "Cibo per aquile"; tu devi stare assieme ad altre aquile; e tu devi volare dove volano le aquile. Tu non puoi essere rilegato alla terra, al materialismo, alle cose del mondo, alle cose che periscono. No.

E il Cibo per aquile non lo possono amministrare i maestri intellettuali, i pastori intellettuali, i ministri intellettuali. I ministri intellettuali possono solo nutrire i POLLI. Le aquile possono nutrirle solo i Ministri Spirituali, quelli che Dio sceglie e Dio chiama e Dio manda.

Se tu sei un'aquila, allora tu non sarai mai soddisfatto se mangi cibo "chiesastico", cibo "filosofico", cibo "intellettuale".

Le aquile di Dio mangiano CARNE FRESCA! E dove c'è il Carname, lì si radunano le aquile (Matteo 24:28).

E il Carname è la PAROLA DI DIO, quella FRESCA, cioè: quella che Dio manda nel GIORNO IN CUI TU VIVI. E Dio manda questo Carname Spirituale tramite il Suo Profeta.

Se tu fossi vissuto al tempo di Noè, e tu fossi stato un'aquila, la Carne fresca che avresti

mangiato era il Messaggio che predicava Noè.

Se tu fossi vissuto al tempo di Mosè, e tu fossi stato un'aquila, la Carne fresca che avresti mangiato era il Messaggio che predicava Mosè.

Se tu fossi vissuto al tempo di Giovanni il Battista, e tu fossi stato un'aquila, la Carne fresca che avresti mangiato era il Messaggio che predicava Giovanni.

Se tu fossi vissuto al tempo di Gesù, e tu fossi stato un'aquila, la Carne fresca che avresti mangiato era il Messaggio che predicava Gesù.

Se tu fossi vissuto al tempo di Paolo, e tu fossi stato un'aquila, la Carne fresca che avresti mangiato era il Messaggio che predicava Paolo.

Ora, ricordati, nel tempo in cui predicavano questi sopra menzionati, SOLO le aquile che vivevano in quel tempo mangiarono quella Carne. Invece i polli che c'erano in quel tempo, rigettarono sempre quella Carne fresca, disprezzandola e chiamandola con ogni sorta di nome malvagio, preferendo piuttosto mangiare cibo putrefatto, cibo religioso, cibo intellettuale, cibo filosofico, dottrine e teologia umana. Comprendi?

Ora forse tu ti farai la domanda: "Ma non siamo tutti figli di Dio? Come mai ci sono aquile polli, cioè, figli di Dio e non figli di Dio? E quelli che non sono figli di Dio, da dove provengono? Di chi sono essi figli?".

Caro lettore, lo sai tu che Caino non era figlio di Dio, ma del serpente? Lo sai che quello che Eva mangiò non fu una mela, o qualche altro frutto. No! Quello che Eva mangiò fu un "atto sessuale" col serpente. E da quell'atto nacque Caino. Il padre di Caino non era Adamo, ma il serpente, che si accoppiò con Eva. Se Caino fosse stato figlio di Adamo, di conseguenza egli sarebbe stato pure figlio di Dio, poiché Adamo era figlio di Dio; e ogni specie riproduce sempre la propria specie. Ma essendo che Caino era figlio di una "fiera dei campi", il serpente appunto, ecco che di conseguenza egli era come la figura di un "pollo".

Caino era un "ibrido", né puro umano né puro bestia. Egli nacque dall'accoppiamento tra una figlia di Dio (Eva) e una fiera dei campi chiamata serpente.

Ora, Caino si riprodusse, ebbe una progenie. E quella progenie NON SONO genuini figli di Dio. In altre parole: non sono Aquile, ma Polli.

Forse questo fatto di Eva che si accoppia col serpente, ti sconcerta. Forse il fatto che Caino era figlio del serpente, ti sconcerta. Ma, caro lettore, se tu conoscessi veramente cosa c'è scritto tra le righe della Bibbia, allora vedresti questa realtà e molte altre!

Ecco perché ci sono i "veri" credenti e i "falsi" credenti. Ci sono a motivo di quello che successe tra Eva e il serpente.

Ora, se tu provieni dalla linea di Adamo, allora tu provieni da Dio. Ma se tu provieni dalla linea di Caino, allora tu non vieni da Dio.

E se provieni da Dio, allora tu sei come la storia dell'aquilotto. Solo che sei "nato nel posto sbagliato" (il pollaio), sotto una "madre sbagliata" (la chioccia anziché l'aquila), in mezzo a creature che "non sono tuoi fratelli" (polli anziché aquile), mangiando letame (dottrine, teologia ed insegnamenti umani) anziché la Pura Parola di Dio.

Ecco perché tu non sei soddisfatto del Cibo Spirituale che mangi: perché quello non è il tuo Cibo!

Ecco perché tu non sei soddisfatto della Compagnia che frequenti: perché quella non è la tua compagnia!

Ecco perché tu non sei soddisfatto della Predicazione che ascolti dal tuo predicatore: perché

quella non è per te!

Tu devi scoprire "chi sei". Se sei pollo o sei aquila. Se sei progenie del serpente, o sei progenie di Dio. Fatti un test Spirituale, per sapere di chi sei tu progenie!

Caro lettore, Dio ha mandato un Messaggio tramite un Suo profeta. Se tu sei aquila, quel Messaggio è la Carne Fresca che appaga ogni tuo desiderio spirituale. Quel Messaggio è Cibo per Aquile.

Se tu sei un pollo, allora non sentirai il

bisogno di questo Cibo Spirituale; sei soddisfatto del cibo spirituale che mangi. Ma se sei un'aquila, allora questo che stai leggendo è per te come quel grido che un giorno l'aquilotto sentì.

Se tu sei un'aquila, tu sei sempre stato un'aquila, poiché tu sei NATO aquila. Quando eri "uovo" tu eri già progenie di aquila. Solo che sei scovato sotto una madre sbagliata. Sei nato in una religione sbagliata, in una chiesa sbagliata, in una compagnia sbagliata.

Ma Dio-Aquila sta cercando tutti i Suoi figli perduti (Giovanni 11:52)! E prima o poi li troverà tutti. E se tu sei uno dei Suoi figli perduti, forse Egli ti sta chiamando tramite questo opuscolo che stai leggendo.

Ora, lo sai tu che **Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi, e in eterno?** Ed essendo che Egli è lo stesso, allora Egli fa OGGI esattamente quello che Egli fece IERI. Se ieri Egli guarì, Egli guarisce pure oggi. Se ieri Egli salvò, Egli salva pure oggi. Se ieri Egli perdonò, Egli perdona pure oggi. Se ieri Egli battezzò di Spirito Santo, Egli battezza di Spirito Santo pure oggi. Lo sapevi questo?

Lo sapevi che il Segno del figlio dell'uomo è già apparso nel cielo? Lo sapevi che Dio ha confermato il Suo profeta William Marrion Branham con la Colonna di Nuvola? Lo sapevi che anche nella nostra epoca Dio ha fatto innumerevoli prodigi, miracoli, e segni sovranaturali? Lo sapevi che anche nella nostra epoca Gesù Cristo è stato nuovamente crocifisso dal Suo stesso popolo come avvenne duemila anni fa? Ti dice qualcosa tutto questo? Ti senti attratto a saperne di più?

Mentre stai leggendo queste cose, senti nel tuo cuore come un Grido da parte di Dio, come un'attrazione spirituale, come un richiamo spirituale, simile a quello che sentì l'aquilotto nel pollaio?

Caro Fratello, cara Sorella in Cristo, lasciami ripeterti: Se mentre leggi questo opuscolo senti nel tuo cuore il desiderio di leggere o ascoltare il Messaggio che Dio ha mandato nel nostro giorno tramite il Suo profeta William Marrion Branham, Lo troverai nelle pagine di questo sito.

Leggendolo di certo scoprirai se sei un pollo o un'aquila. Questo è sicuro!

Molte persone non sanno da dove vengono, chi sono, e dove vanno. Molte persone non sanno se provengono da Dio o dal Diavolo.

Molte persone non sono sicuri se dopo la morte fisica la loro anima andrà in Cielo o all'Inferno. Non sanno se il loro nome è scritto nel Libro della Vita o no.

Molti credenti Cristiani non sanno se Gesù Cristo può fare oggi le stesse cose che Egli fece ieri.

Molti credenti Cristiani non sanno che cosa è il "marchio della bestia", qual'è il suo "numero" e qual'è la sua "immagine".

Molti credenti Cristiani non sanno il pericolo spirituale che c'è nell'unirsi al Concilio Mondiale delle



Il 28  
Febbraio,  
1963,  
apparve nel  
cielo il segno  
del Figlio  
dell'uomo.  
Scrivici, ti  
daremo altre  
informazioni  
a riguardo.



La Colonna di  
Nuvola sopra  
la testa di  
William  
Marrion  
Branham è il  
segno Divino  
che il suo  
Messaggio  
viene da Dio.



Questo  
ragazzo  
aveva una  
gamba più  
corta, e dopo  
la preghiera  
essa divenne  
lunga come  
l'altra.



Questo  
ragazzo era  
morto  
schiacciato  
da un'auto, e  
dopo la  
preghiera  
ritornò in  
vita.

Chiese. Non sanno che esso è una trappola spirituale.

Molti credenti Cristiani non sanno che Dio ODIA le opere dei Nicolaiti, e non sanno che cosa sono i Nicolaiti (Apocalisse 2:6).

Molti credenti Cristiani non sanno che significa essere: disgraziati, miserabili, poveri, ciechi e nudi agli occhi di Dio (Apocalisse 3:17).

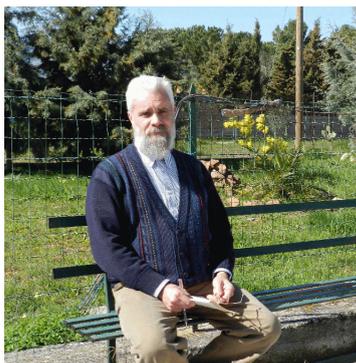
Leggendo il Messaggio che Dio ha mandato in questa ultima epoca Laodiceana, non solo scoprirai la tua vera identità spirituale, ma scoprirai pure molte altre cose che sono scritte nella Bibbia ma che al momento non vedi; non le vedi perché non ti sono state rivelate.

Qui di seguito c'è la lista di alcuni Messaggi predicati dal profeta di Dio William Marrion Branham.

La mia preghiera è che questo trattato possa essere per te come quel grido che l'aquilotto udì, e che tramite questo grido tu possa volare via dal pollaio spirituale e religioso in cui sei cresciuto; e volare in alto, nei Luoghi Celesti in Cristo Gesù, dove c'è: Salvezza, Perdono, Guarigione, Gioia, Pace, Amore, Fede, Santità, Dolcezza, Misericordia, Grazia, Fede per essere Rapiti, e: VITA ETERNA. Ti dice qualcosa tutto questo?

Se desideri scrivermi per avere altri chiarimenti, sentiti libero di farlo. Questo è il mio indirizzo E-mail: [Logos@lavocedidio.com](mailto:Logos@lavocedidio.com)

Possa la grazia del Signore Gesù Cristo essere la tua porzione!



*Fr. Mariano*

(Scritto nell'anno 1998)